

Sale da 138 a 149 euro il costo di ogni tonnellata di rifiuti in discarica, ma i Comuni del saluzzese pagano molto meno e ci sono anche gli investimenti su Borgo San Dalmazzo

Rifiuti, costi che lievitano in attesa del porta a porta

I sindaci dell'Acsr in rivolta: non vogliono più aumenti che sarebbero costretti a scaricare sulle bollette dei cittadini

Segue da pag. 1

Un aumento che i Comuni già in difficoltà non possono coprire e che ha fatto scattare il malumore dei sindaci. Una crescita di costi che per il 2014 sembra ormai inevitabile, ma che forse si può fermare per il 2015 e il futuro.

La partita dei rifiuti sta creando tensioni tra Cuneo capoluogo, Borgo San Dalmazzo che è sede dell'Acsr e dell'ex discarica, i Comuni limitrofi, Cec e Acsr, che si occupano di raccolta e smaltimento, e Ideagrande, che prepara il combustibile di qualità da rifiuto per i forni della Buzzi Unicem. Tutto mentre i cittadini, non senza remore e confusione, si preparano al cambiamento della raccolta porta a porta.

Oggi a preoccupare i Comuni è però soprattutto la questione degli aumenti a cui si aggiungono le richieste di nuovi soldi per gli investimenti. Un rincaro che fa andare su tutte le furie quei sindaci che pensavano che con il passaggio al porta a porta, e dunque con la diminuzione del rifiuto in discarica, i costi sarebbero forse diminuiti, o comunque non sarebbero cresciuti, nonostante i maggiori oneri nella raccolta. E invece oggi si ritrovano a sostenere spese in più che saranno pagate dai cittadini. Aumenti dovuti ai costi fissi che rimangono, anche se le tonnellate da lavorare diminuiscono (da 40 mila del 2013 si prevede scendano con il porta a porta a 36 mila nel 2014 e 30 mila nel 2015), gli aumenti Istat, la fine dei 140 mila euro di trasferimenti decennali dalla Regione per gli investimenti fatti in passato, e il buco da 250 mila euro che si profila nel bilancio Acsr del 2013.

Tutto questo fa lievitare il costo di conferimento di ogni tonnellata di rifiuto a 149 euro, 11 euro in più rispetto all'anno scorso. Eppure i Comuni saluzzesi, che conferiscono direttamente tutto a Villafalletto, dove va a finire anche il rifiuto cuneese dopo essere passato da Borgo San



La discarica di Villafalletto dove confluiscono i rifiuti cuneesi.

Dalmazzo, pagano solo 113 euro a tonnellata. È proprio questa differenza a far arrabbiare i sindaci e soprattutto a far prospettare che alternative per risparmiare, in termini economici ma anche ambientali, ci sono. Alcuni spingono

che Acsr si ridimensioni, altri che chiuda (ma ci sono mutui e debiti da pagare e ci sono da salvare posti di lavoro), ma soprattutto si sta spingendo per cercare una sinergia tra Cuneo e Saluzzo. A Borgo, che non ha più discarica,

si potrebbe mantenere il ciclo della plastica che manca a Saluzzo (che però da gennaio ha scelto di dirottare la sua plastica negli impianti più economici di Asti), magari scegliendo di realizzare un prodotto meno caro di quello attuale; dal 1° gennaio è iniziato anche il ciclo della carta e del cartone, ma tutto il rifiuto indifferenziato (che diminuirà col porta a porta) dovrebbe finire direttamente a Villafalletto, togliendo camion e camion di spazzatura dalle strade: oggi prima tutto finisce a Borgo, dove si divide il secco che va a Ideagrande, e il resto si ricarica e va a Villafalletto, che lo divide ulteriormente e lo mette in discarica. Un doppio giro che costa e che potrebbe essere evitato e che avrebbe anche il vantaggio di aumentare la quantità, da 20 a 30 mila tonnellate, che da Villafalletto

potrebbe andare a Ideagrande per il combustibile di qualità. In questo caso si dirotterebbe parte del personale Acsr magari a Ideagrande e alla raccolta e alla gestione delle isole ecologiche, che potrebbero diventare non più una spesa, ma fonti di guadagno.

Si tratta dunque di individuare una strategia provinciale da subito, per evitare ulteriori costi per i cittadini per il 2015, ma sono i sindaci a doverla guidare (e Cuneo su tutti), visto in questi anni l'assenza sul tema di una regia da parte della Provincia. L'unico intervento che ha fatto il presidente Gancia è quello di invitare a lavorare il rifiuto della Liguria in provincia di Cuneo (quello di Napoli due anni fa non andava bene, ma quello ligure sì!). Una scelta che forse aiuterebbe a diminuire i costi nei prossimi due o tre

anni, ma che riempirebbe le discariche della Granda, costringendo il territorio a cercare altre soluzioni per i propri rifiuti.

Ad aggiungere costi ai costi ci sono anche le proposte di investimenti sull'impianto di Borgo San Dalmazzo, proposte che vedono i sindaci molto divisi. Per l'impianto di lavorazione dell'organico servono nuovi biofiltri, il che significa una spesa che supera i 100 mila euro, e inoltre c'è la proposta della costruzione di un nuovo capannone da affiancare a quello della plastica, per lo stoccaggio della lavorazione speciale iniziata a gennaio della carta e del cartone, altri 400 mila euro in più che farebbero salire i nuovi costi per investimenti. Soldi che i Comuni non vogliono tirare fuori.

Massimiliano Cavallo